

OLANDA



Terra strappata al MARE

Un vecchio detto popolare recita:

“Dio ha creato il mondo, ma non l’Olanda”.

Ed infatti questa

è una realtà

inconfutabile:

senza uno

sbarramento

naturale formato

da dune di sabbia e

oltre 1.000 km

di dighe, quasi

il 30 per cento

del territorio

olandese sarebbe

di fatto sotto le

acque, in balia

del Mare del Nord

testo e foto di Giovanni Lamonica

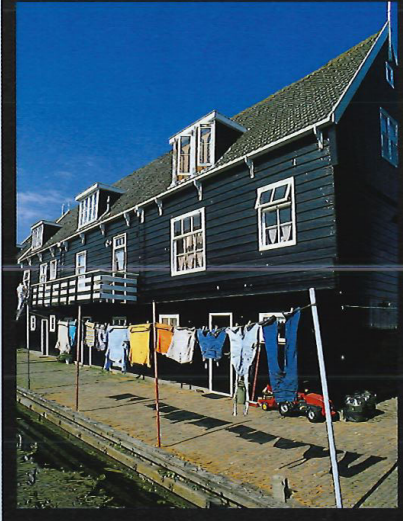
OLANDA

L'ingresso in Olanda avviene dalla Frisia tedesca sotto un acquazzone di proporzioni bibliche. La cosa mi lascia totalmente indifferente; primo perché, dopo una settimana di Nord Europa, questo è il primo giorno di pioggia; secondo, perché ad Amsterdam ho appuntamento con Jessica, argentina di Buenos Aires conosciuta un anno e mezzo fa durante una trasferta sudamericana. Abbiamo sempre tenuto sporadici contatti epistolari, niente di più, poiché allora era impegnata in una relazione con l'amico Daniel; dico era, dato che le loro strade si sono divise più di 6 mesi fa. Simpatica, carina, per giunta con un appartamento in pieno centro ad Amsterdam, come dirle di no?

Nel pomeriggio devo cedere all'inclemenza del tempo e rinunciare all'itinerario di avvicinamento previsto (davvero sofferto l'attraversamento di Staphorst sotto una pioggia battente; la domenica gli abitanti di questo paese partecipano alla funzione religiosa nei loro caratteristici costumi tradizionali).

Quindi autostrada ed arrivo nel tardo pomeriggio in Ramplein, appunto nel centro di Amsterdam, parcheggio e mi sento chiamare, lei è lì alla finestra, ma è in compagnia (!).

Scende, ci salutiamo e mi informa di avere un amico in casa. "mhh, mi sa che si mette male anche stavolta!" penso fra me e me. Saliamo e mi presenta Fergal, che mi risulta persino simpatico a prima vista. Si conoscono da circa una quindicina di giorni, come mi informa dopo a cena, una volta rimasti soli. Come al solito sono arrivato troppo tardi. Pazienza! Il giorno dopo il tempo è ancora sul variabile e ne approfitto per perdersi in un passeg-



In apertura, la diga Markewaarddijk, lunga 30 km. In queste pagine, nella foto grande i tipici palazzi di Amsterdam. Nelle foto piccole, due scorci di Marken, cittadina costruita su palafitte.

gio disordinato, percorrendo senza meta questa città attraversata da 160 canali e scavalcata da ben 1.281 ponti. Rispetto alla mia precedente visita, due anni fa, nulla è cambiato: le biciclette, più di mezzo milione, sono ancora le dominatrici incontrastate del traffico cittadino, cosa che contribuisce a rendere Amsterdam all'avanguardia per la qualità della vita. Certo, anche la fama di città aperta e trasgressiva contribuisce sicuramente ad amplificare il suo fascino.

Nel pomeriggio, visita al Van Gogh museum; 15 gulden, circa 8 euro, ma davvero ben spesi. La sera siamo tutti a cena con alcuni colleghi di Jessica. Finalmente, dopo quantità industriali di birra, riprovo il piacere di un bicchiere di vino, anche se devo esibirmi ai fornelli: il risultato sinceramente non mi sembra degno di nota, ma gli invitati spazzolano tutto con robusto appetito.

Il giorno dopo decido di esordire con i campi di tulipani nella zona di Lisse. "Il parco di Keukenhof, poco distante, offre nel periodo della fioritura, tra aprile e maggio, un autentico spettacolo", cita testualmente la guida.

Arrivo intenzionato di fare strage di rullini e... il parco è chiuso da appena 5 giorni. Quello che dovrebbe essere



Non potevano mancare i mulini a vento; qui siamo nei pressi di Kinderdijk, come nella foto piccola più in alto (notare il rimorchio per bicicletta con l'attrezzatura da pesca). I 19 mulini della zona sono monumento nazionale. Nell'altra foto, i punters, tipici mezzi di trasporto degli abitanti di Giehoorn.



In alto: le piste ciclabili (riconoscibili dai segnali in rosso), case

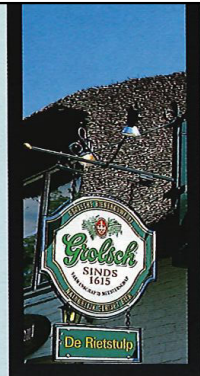


e canali a Edam, ad Amsterdam verso Rembrandtplein. In basso: cestini dei rifiuti a mo' di reti da pesca, il porto di Volendam, una centrale eolica nei pressi di Lelystad e un simpatico modo di annunciare una nascita.

un tappeto multicolore, in un gioco cromatico da sfiorire anche la più tecnologica reflex dell'ultima generazione, è ridotto ad un verde abbagliante che mi toglie il respiro. Hanno tagliato tutto! Perdo il ritmo e mi deconcentro nonostante la bellezza del canale che mi conduce al secondo appuntamento della giornata, i mulini di Kinderdijk. Sono 19, costruiti nel 1740, perfettamente conservati, funzionanti e dichiarati monumento nazionale, il più tipico dei più tipici paesaggi olandesi. Consiglio, per la strada che da Oudewater arriva ai mulini: una volta arrivati a Shoonhoven, attraversate il canale, c'è un traghetto, seguitelo dal lato meridionale. Termino la giornata spingendomi ad est per visitare il parco nazionale Hoge Veluwe ed il castello De Haar. Tenete presente che gli orari sono un po' diversi dai nostri - qui chiudono tutto alle 17 - e naturalmente sono arrivato tardi per il castello. Fra orari e tulipani, qui mi sta

andando addirittura peggio che con le donne! L'assurdo dell'Olanda, cambiando discorso, è che per quanto siano vivibili le sue città, il traffico può diventare infernale al di fuori di esse, specialmente al sud e negli orari di punta. Quando potete, approfittate delle fietspad, le piste ciclabili, segnalate da cartelli con scritte in rosso, un po' strettine ma panoramiche e con uno sviluppo complessivo superiore ai 6.000 km. D'altro canto anche le strade secondarie non hanno una carreggiata molto più ampia. Il giorno dopo mi attendono i polder del nord con i porti e le dighe che hanno ridotto l'antico Zuiderzee ad un lago, permettendo di bonificare vaste aree. La giornata è splendida. Uscito dalla capitale imbocco la prima pista ciclabile (niente di illegale, non preoccupatevi, sono aperte al traffico motorizzato) e mi dirigo verso Marken, formato da 2 borghi costruiti su palafitte. Le abitazioni sono coloratissime, si accede solo a piedi e si deve pagare il parcheggio, o meglio si dovrebbe, perché prima di arrivare allo spiazzo antistante il villaggio sulla destra ci sono 2 piccoli magazzini dove, chiedendo cortesemente, vi verrà messo a disposizione un angolino per parcheggiare la moto.

Proseguendo verso nord, dalle parti di Volendam, troverete la statua di un ragazzino in abito tradizionale, Hans Brinker, che, nel 600, salvò l'Olanda da una terribile inondazione. Come? No, non era un genio in miniatura con un talento naturale per l'ingegneria, ma il piccolo Hans riuscì a compiere questa impresa semplicemente infilando un dito nella falla di una diga, resistendo per ore. Naturalmente è una leggenda, il Mare del Nord sinceramente se ne infischia anche delle dighe, come è accaduto nel 1953 quando sommerse l'8% del territorio nazionale, uccidendo quasi 2.000 persone. "Il tuo nemico oceano non dorme e non riposa, né di giorno né di notte, ma piomba all'improvviso, come un leone ruggente, a divorare tutta la terra. Aver conservato il tuo Paese è dunque una grande vittoria". Bella, eh? Peccato che non sia mia, l'ho copiata di sana pianta, ma credo dia l'idea anche dell'atteggiamento degli stessi olandesi verso quello che di fatto è considerato un avversario terribile e pericoloso, da non sottovalutare, mai. Due anni fa ave-



vo percorso la ciclopica diga dell'Afsluitdijk, bella, imponente, con 2 gigantesche chiuse alle sue estremità, ma privata del suo fascino da quando il piano Delta ne ha limitato i contatti diretti, a volte devastanti, col Noordzee, il Mare del Nord. La diga più piccola e più interna, la Markerwaardijk, riesce ancora a dare qualche brivido: la percorro fermandomi spesso e salendo sul suo argine, lungo 30 km. Sullo sfondo, immane le centrali eoliche. Approfitto della giornata soleggiata decido di ritentare la sorte con Staphorst, non prima di aver visitato un altro caratteristico villaggio, Giethoorn, completamente edificato in una fitta rete di canali attraversati da ponti in legno o addirittura passerelle, dove tutto il movimento locale si svolge su tipiche imbarcazioni chiamate punters. Il resto della mia esperienza olandese lo trascorro ad Amsterdam, prima acquistando una bicicletta "usata" per Jessica (prezzi tra i 20 e i 25 gulden, per una nuova ne occorrerebbero 400), poi come al solito bighellonando senza meta. Che vita, eh?

Bloc notes

Dove dormire

L'Olanda è un paese carissimo, difficile poter risparmiare su vitto ed alloggio. La rete degli ostelli è gestita dalla NJHC (www.njhc.org). Ad Amsterdam, oltre la Central Station, ci sono vari alberghi galleggianti economici ma non sempre l'alloggio è dei migliori. Nei piccoli centri non mancano i bed & breakfast.

Dove mangiare

Gli olandesi sono dei gran divoratori di panini, consumati prevalentemente nel pasto di mezzogiorno. Per quanto riguarda i ristoranti, una volta coperti i prezzi con il tovagliolo, c'è veramente l'imbarazzo della scelta, basti pensare che solo in Amsterdam vivono persone provenienti da circa 150 nazionalità diverse, il che è una discreta garanzia di varietà. Nella zona fra Leidsplein e La Paradiso, ex chiesa trasfor-

mata in sala per concerti, ci sono decine di ristoranti etnici. Deludente solamente il Rancho, una piccola catena di ristoranti che assai pretenziosamente si autodefinisce di cucina argentina.

Come muoversi

Un'alternativa alla moto, soprattutto per approfondire la conoscenza delle città, può essere la bicicletta. Si possono affittare un po' dappertutto, ma attenzione ai furti. Se volete risparmiare qualcosa, potete provare l'acquisto in Koningplein, è il punto dove c'è lo smercio dei mezzi "usati", il risparmio è notevole. La benzina, la più economica naturalmente, ha un prezzo che si aggira

attorno a 1,40 euro al litro, giusto per farvi capire che questo è uno dei Paesi più cari del mondo.

